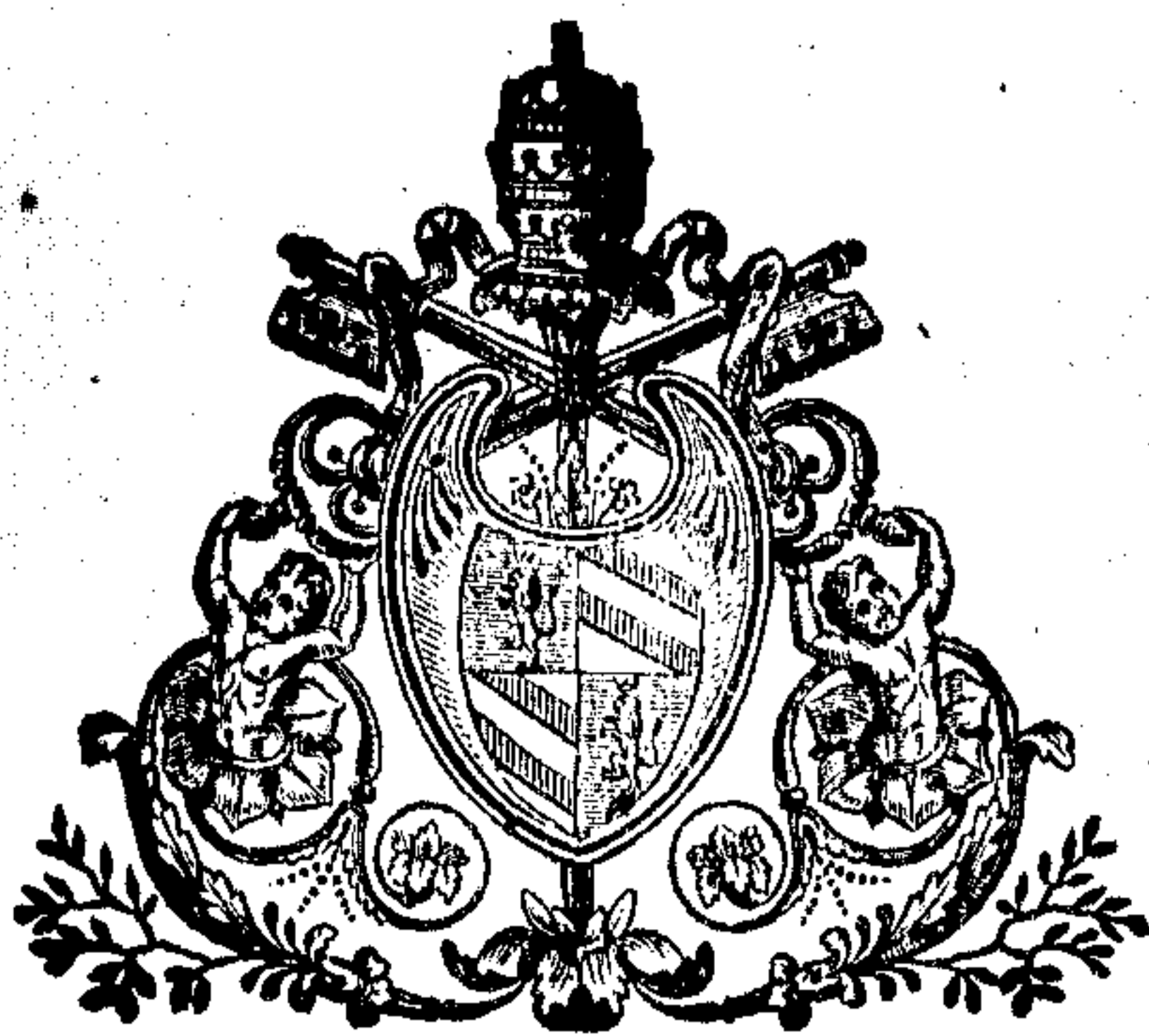


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
7 Ottobre	Ore 7 antimeridiana 28 lin. 2,0	+ 13°,3	46°	N. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 6 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 7. Temperat. mass. + 20,5 Temperat. min. + 12,4
	• 3 pomeridiana 28 • 1,5	+ 20,1	40	S-O. dd.	Nuvoloso.	
	• 9 pomeridiana 28 • 2,0	+ 14,0	44	N-E. dd.	Nuvoloso.	
8 Ottobre	Ore 7 antimeridiana 28 lin. 4,3	+ 12°,7	40°	N-N-O. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 7 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. dell' 8 Temperat. mass. + 19,2 Temperat. min. + 11,8
	• 3 pomeridiana 28 • 0,7	+ 17,9	33	S-S-O. dd.	Nuvoloso.	
	• 9 pomeridiana 28 • 1,1	+ 13,9	44	N-N-E. dd.	Nuvoloso.	

ROMA 9 Ottobre.

PARTE UFFICIALE

NOTIFICAZIONE

COSTANTINO del Titolo di S. Silvestro in Capite, della S. R. C. Prete Card. PATRIZI, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, della SANTITA' di NOSTRO Signore Vicario Generale, della Romana Curia e suo Distretto Giudice ordinario ec.

Sperava la SANTITA' di NOSTRO Signore che, fattasi migliore la condizione del pubblico Erario, potesse questo supplire colle proprie sue forze all' ammortizzazione di due milioni di boni, che straordinarie, ed imperiose circostanze Lo avevano indotto, fin dallo scorso aprile, a permetterne la emissione sulla garanzia ed ipoteca di altrettanti beni di alcune Corporazioni Religiose: ma le vicende, che si sono di giorno in giorno succedute hanno tolto la speranza, che si era concepita. Trovandosi pertanto impotente l' Erario a soddisfare la prima rata di scudi dugento mila, che si dovrebbe nel primo del prossimo gennaio 1849 versare all' estinzione della corrispondente porzione di boni, sarebbe costretto il SANTO PADRE a vedere con somma amarezza dell' animo suo esposti a vendita i beni ecclesiastici ipotecati, e non potrebbe non conoscerne le amarissime conseguenze. In tale situazione pertanto ha creduto SUA SANTITA' di fare un appello al Clero Secolare e Regolare persuaso, che, penetrato dalla necessità delle circostanze, voglia accorrere con una non grave contribuzione al pagamento della prima rata di scudi dugento mila. Il virtuoso disinteresse, ed il devoto attaccamento del Clero Romano alla Sagra Persona di SUA SANTITA' non fa dubitare, che si sottoporrà con prontezza a questo sacrificio, che tende a salvare le proprietà della Chiesa; e vi si ridurrà con minor difficoltà anche sul riflesso, che i Luoghi pii contribuenti dovranno avere il compenso sulle rendite consolidate dello Stato, e che perciò la contribuzione si riduce ad un vero prestito.

Nei seguenti articoli sono notate le disposizioni del SANTO PADRE emanate per organo della Sagra Congregazione de' Vescovi e Regolari a tutti gli Ordinarii dello Stato Ecclesiastico.

Art. 1. S' impone la tassa di bajocchi ottanta per ogni cento scudi del valore censuario di tutti i beni si rustici che urbani intestati nel Censimento generale alle Corporazioni Religiose dell' uno e dell' altro sesso, compresi i beni degli Ordini Gerosolimitano, e di S. Giovanni di Dio, e degl' Istituti di Oblati e di Oblate, e dei Conservatorii, come pure quelli intestati al Clero Secolare spettanti alle Chiese, e Sagrestie, alle Mense Arcivescovili, Vescovili, alle Abbazie Nullius, e ad altre Abbazie, alle Commende, ai Capitoli delle Cattedrali, e Collegiate, ai Collegii di Beneficati, e di Cappellani, ai Beneficii o Cappellanie Ecclesiastiche, siano residenziali o semplici, anche di diritto patronato Laicale, alle Confraternite, a tutti i Luoghi Pii, ed istituzioni pie, erette con Autorità Ecclesiastica, come altresì al Patrimonio degli Studi, senza avere ragione de' pesi annessi, come si pratica nel pagamento delle tasse governative. Sono esclusi soltanto da questa tassa gli estimi che si riferiscono tanto alle località delle Chiese, e di ogni altro Luogo Sacro, quanto ai beni delle Parrocchie, degli Ospedali, dei Monti di Pietà, o Frumentarii, degli Orfanotrofi, degli Asili di mendicizia, e dei Luoghi Pii Nazionali esteri; così anche gli estimi relativi ai locali, e clausure appartenenti ai Cappuccini,

agli Osservanti, ai Riformati, agli Alcantarini, agli Scalzetti, ed ai Passionisti.

Art. 2. Ciascun Ordinario è incaricato della imposizione ed esazione della tassa per i beni esistenti dentro i limiti della sua Diocesi, sebbene le Corporazioni ed i Luoghi Pii esistano in altre Diocesi.

Art. 3. Il riparto sarà formato dai rispettivi Cancellieri del Censo, i quali compileranno le occorrenti Note sulle basi indicate nell' Art. 1, e che loro saranno contemporaneamente comunicate dall' Emo, e Rmo sig. Card. Presidente. Gli Ordinarii si metteranno di concerto con i medesimi Cancellieri, e da essi riceveranno le Note dei Contribuenti, e della rispettiva tassa da pagarsi.

Art. 4. Ciascun Ordinario deputerà in suo ajuto una Commissione composta di due Canonici, di due Sacerdoti semplici, e di due Regolari. La medesima avrà in Presidente l' Ordinario, o Suo Rappresentante, e prescriverà il modo per la sollecita riscossione della tassa, sottoscriverà le Note dei Contribuenti, invigilerà sulla riscossione, e deciderà i dubbj, che potessero insorgere, inerendo sempre alle presenti istruzioni. Nelle Diocesi, ove non potesse una sola Commissione adempire alle sue attribuzioni, l' Ordinario ne potrà deputare altre subalterne, che saranno peraltro dipendenti dalla prima.

Art. 5. La nota dei Contribuenti si dovrà trascrivere in apposito libro, il quale sarà firmato parimenti dai componenti la Commissione.

Art. 6. La Commissione formerà la nota di quelli che hanno contribuito con tutti i rispettivi titoli, ed indicazioni, e la somma pagata; e tale nota, dopo che sarà stata trascritta nell' indicato libro nel modo accennato all' Art. 5., e sottoscritta dall' Ordinario e dai Membri della Commissione in forma autentica, sarà trasmessa a suo tempo alla Sagra Congregazione, affinché possa la medesima servire per intestare il compenso sopra le rendite consolidate.

Art. 7. Le somme, che si riscuoteranno, dovranno essere subito depositate in luogo sicuro da destinarsi dall' Ordinario e sua Commissione colle opportune cautele.

Art. 8. Il pagamento della contribuzione dev' essere compito pel giorno primo del prossimo Dicembre 1848.

Art. 9. In seguito sarà indicato il modo di trasmettere le somme in Roma.

Art. 10. Sebbene SUA SANTITA' ritenga per certo, che ciascuno si affretterà a pagare la prescritta contribuzione; pure in caso di morosità gli Ordinarii sono specialmente autorizzati ad usare tutti i mezzi di diritto e di fatto, anche di mano regia, contro i morosi.

Annotazione. — La mercede di bajocchi sessanta dovuti ai Cancellieri del Censo per ogni cento articoli del riparto, a forma della Circolare della Prefettura del Censo, è a carico dei contribuenti, ma deve farsi esigere dagli Ordinarii per passarla ai Cancellieri medesimi.

Commessa a Noi l' esecuzione di tali disposizioni, anche colla qualifica di Delegato Apostolico, per tutti i Luoghi pii di Roma *niuno eccettuato*, a Noi unicamente appartenere prescrivere e far esigere l' imposta tassa. Quindi è che in forza dell' Art. 4., la Commissione stabilita all' oggetto è composta dei seguenti soggetti.

Illmo e Rmo Monsig. D. Giuseppe Ferrari, Canonico della Patriarcale Basilica di S. Pietro.
Molto Rev. Sig. D. Luigi Gaggiotti, Canonico della perinsigne Basilica di S. Lorenzo e Damaso.
Monsig. D. Filippo Frassinelli.

Rev. Sig. D. Michelangelo del Medico.
Rmo P. Abb. D. Paolo Theodoli dell' ordine de' Cassinesi.

Rmo P. Salvatore Cali Proc. Gen. dei Minimi Conventuali.

La somma dovuta dai singoli contribuenti, risultante dagli Stati che verranno trasmessi a forma delle precedenti disposizioni dalla Cancelleria del Censo, si renderà pubblica colla Stampa, affinché ciascuno possa conoscerne l' importare.

L' originale degli Stati suddetti sarà conservata a pubblico comodo nella Nostra Segreteria particolare situata nel Palazzo di Nostra Residenza.

Il pagamento delle rispettive tangenti dovrà farsi nel Banco di S. Spirito ritirandosi dai contribuenti la corrispondente fede di deposito, la quale si esibirà nella detta Nostra Segreteria particolare, dove verrà rilasciato all' esibitore il rincontro per giustificazione del pagamento.

La suddetta Segreteria sarà aperta dalle ore 9 antimeridiane fino alle due dopo il mezzo giorno, tranne le feste.

La presente, affissa nella Segreteria, e negli Uffici del Nostro Tribunale, come altresì in tutte le Sagrestie, s' intenderà come a ciascuno personalmente intimata.

Data dalla Nostra Residenza li 6 ottobre 1848.

C. CARD. VICARIO.

G. Can. Tarnassi Segretario.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Considerando che nelle attuali circostanze è necessario ed urgente di agevolare la circolazione dei biglietti della Banca Romana, e dei Boni del Tesoro, e la trasmissione di essi da un luogo all' altro dello Stato;

Considerando che a prevenire si gli abusi, si le false imputazioni, è d' uopo accertare l' impostatura dei valori confidati;

Considerando che, allo stesso scopo della facile trasmissione col mezzo della posta, è pure espediente di moderare a riguardo di detti valori le tasse fissate nella notificazione del Camerlungato del 22 Marzo 1824;

Ottenuta l' approvazione di SUA SANTITA',

ORDINA:

Art. 1. Quelli che vorranno assicurare alla posta biglietti della Banca Romana e Boni del Tesoro, li presenteranno al Direttore dell' Ufficio postale non più tardi di due ore prima dell' ora fissata per la chiusura delle buche. I suddetti Boni e Biglietti verranno chiusi e sigillati avanti lo stesso Direttore, il quale noterà sul pacco il valore contenutovi, e ne rilascerà ricevuta. Nel resto saranno osservate le discipline in uso per i pacchi assicurati.

Art. 2. Il pacco dovrà essere consegnato all' arrivo colle regole stabilite, e che si trovano in uso per la consegna dei gruppi in danaro.

Art. 3. La tassa di trasporto ed assicurazione da un luogo all' altro qualunque dello Stato Pontificio dovrà pagarsi dal mittente in ragione di uno scudo per ogni mille scudi. In nessun caso la tassa potrà essere minore di un bajocco.

Art. 4. Se il mittente, oltre i Biglietti di Banca o i Boni del Tesoro, voglia spedire sotto lo stesso involucro lettera, o altre carte, pagherà per queste la tassa stabilita dalle vigenti tariffe per le lettere e pacchi assicurati.

Art. 5. Alla prossima tornata dei Consigli deliberanti il Ministro delle Finanze, con apposito progetto

molti fra i più urgenti debiti può anche prorogarsi per poco tempo, e basta solo di mallevarlo nel modo che sopra è detto, senza che sia necessario di vendere con perdita tutta la rendita creata; ed infine è da notare che importa, quando si contrae un nuovo debito, di usare la maggior diligenza per diminuirne la quantità, ed obbligare il Governo in questi casi a sentire ad ogni tratto il difetto del danaro; perchè gli uomini, comechè saggi, sono per natura inclinati allo spendere più che al risparmiare.

Per le quali ragioni trovo utile il non accrescere la somma del nuovo debito al di là di quella che io propongo.

Calcolata in questo modo la quantità della rendita che dee crearsi, rimangono ancora un problema difficilissimo da dover risolvere; quello cioè di conseguire che la rendita creata non portasse nessuna novella gravanza ai popoli, che danno tanta sollecitudine al paterno animo della Maestà Vostra.

Io credo che il modo unico da risolvere questo problema sia di dover trarre partito dalla somma annua che la Real Tesoreria paga alla Cassa di Ammortizzazione per estinguere il debito pubblico, e che ammonta ora ad un milione e 600 mila ducati all'anno.

Per questa ragione propongo alla M. V. che 700 mila ducati, da prelevarsi da questa somma, siano invertiti annualmente al pagamento della rendita nuova, e gli altri 900 mila rimangano per fondo di ammortizzazione.

Se la rendita da ricomprarsi coi 900 mila ducati avesse ogni anno il valore di 400 per 5, è chiaro che in 12 anni sarebbero pagati i 14 milioni, ed il Monte a multiplo ritornerebbe dopo questo spazio allo stato in che ora si trova. Vi ritornerà poi in un tempo minore se si ricomprerà la rendita ad una ragione più bassa. Sicchè, senza gravare di novelli pesi le popolazioni e sospendendo solo per 10 ovvero per 12 anni l'ammortizzazione della rendita che esiste oggi, il vuoto presente del Regio Erario sarà in questo spazio intieramente colmato.

E se negli anni avvenire sarà scrupolosamente serbato l'ordine presente di ammortizzazione, tutto il debito esistente e quello che ora si crea sarà spento in cinquant'anni, e queste popolazioni saranno disgravate quasi del quinto della loro uscita annuale.

Posto che una parte della rendita creata venga data in pegno alle pubbliche casse creditrici della general Tesoreria, egli è ben ragionevole che la rendita semestre che esse riscuotono dal Gran Libro sia da esse ritenuta in estinzione progressiva del credito loro contro la Tesoreria; il che, com'è chiaro, accelererà ancora l'estinzione del nuovo debito, imperocchè s'impiegherà in ricomprare la rendita pubblica quella metà del Monte a multiplo che oggi è destinata a pagare la nuova rendita creata. Una parte delle usure assegnate al nuovo debito andrebbe così destinata ad estinguere il capitale.

E se in questi pochi anni avvenisse che il prezzo della rendita pubblica per qualsivoglia evento scemasse di assai in un momento in cui le casse pubbliche non han bisogno di essere risarcite, non dev'esser vietato al Ministro delle Finanze di prescrivere ch'esse invertissero in acquisto di altra rendita le usure che riscuotono al finir di un semestre. La quale novella rendita dovrebbe ancora esser destinata a viemmeglio garantire il credito delle casse. Quando poi il debito del Governo verso di esse sarà tutto estinto in qualsivoglia maniera, dovrà essere ammortizzata non solo la rendita che ora dà loro in pegno, ma quella altresì che le casse avessero comprata con le usure semestri.

Le quali operazioni tutte, se saran dirette con prudenza dal Ministro che la M. V. deputerà alla pubblica azienda, accelereranno moltissimo la estinzione della rendita che ora si crea.

È poi da notare, che il Tesoro napolitano è creditore di molte somme di quelle di Sicilia delle quali dovrà tosto o tardi essere risarcito. E questi crediti che si debbono certamente contrapporre al deficit del Tesoro napolitano, dovranno pur destinarsi ad estinguere il nuovo debito, aggiungendoli al Monte a multiplo.

Considerate tutte queste cose, io credo non pur necessaria ma utile la proposta del decreto che io presento, e confido che avendo alla mia proposta annuito il Consiglio dei Ministri, la Maestà Vostra vorrà degnarsi di approvarla.

*Il Ministro Segretario di Stato
delle Finanze
FRANCESCO PAOLO RUGGIERO.*

FERDINANDO II. EC. EC.

Veduto l'articolo 88 della Costituzione politica della Monarchia, nel quale è stabilito che lo stato discusso del 1847 rimane in vigore pel 1848, e che con esso rimangono pure provvisoriamente in vigore le antiche facoltà del Governo per sopperire con espedienti straordinari ai complicati ed urgentissimi bisogni dello Stato;

Veduto il rapporto presentatoci dal nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze;

Sulla proposizione del detto nostro Ministro Segretario di Stato;

Udito il Consiglio ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È creata una rendita di annui ducati seicentomila col capitale corrispondente di dodici milioni, che verrà iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico napolitano, in testa alla Tesoreria generale col godimento dal primo luglio 1848.

Art. 2. Questa rendita è messa a disposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze, sia per estinguere, sia per garantire i debiti più urgenti che la Real Tesoreria ha verso gli apodissari del Banco, la Cassa di sconto e la Cassa di Ammortizzazione, e per supplire a' bisogni del pubblico erario per compiere lo esercizio dell'anno 1848.

Art. 3. La garanzia dei debiti sarà fatta coll'instare nelle Casse creditrici una rendita equivalente al loro avere, la quale sarà da esse tenuta a luogo di pegno, con privilegio di poterla vendere al prezzo corrente in borsa, senza alcuna formalità, ogni volta che per le loro operazioni avranno preciso bi-

sogno (riconosciuto vero dal Ministro delle Finanze) di riavere numeratamente il loro danaro.

Art. 5. In caso di pegno, la rendita semestre che le Casse creditrici riceveranno dal Gran Libro sulla partita pignorata, sarà secondo le occorrenze, a giudizio del Ministro delle Finanze, ritenuta da esse in estinzione progressiva del loro credito contro la Tesoreria, o sarà impiegata in acquisto di altra rendita che accrescerà il valore del pegno ricevuto; ma l'acquisto non potrà esser fatto quando il prezzo della rendita nella Borsa di Napoli eccederà il cinque per cento.

Art. 5. Dagli annui ducati un milione e seicentomila, che il Real Tesoro deve ora alla Cassa di ammortizzazione per l'estinzione del debito pubblico, secondo le leggi ed i decreti in vigore, saranno prelevati ottocentomila ducati annui per pagare la rendita creata col presente Decreto, nonchè i centomila ducati di rendita creati col Decreto dei 26 aprile 1848, ed i rimanenti ducati novecentomila seguiranno ad appartenere al Monte a multiplo eretto per la estinzione del debito pubblico.

Art. 6. Tutte le somme che potranno a mano a mano riscuotersi in avvenire dalla Sicilia oltre il Faro in pagamento di ciò che essa deve alla Tesoreria di Napoli, saranno ancora versate nella Real Cassa di Ammortizzazione per aumento della somma destinata alla estinzione del debito pubblico.

Art. 7. Allorchè saranno estinti i crediti garantiti agli apodissari del Banco, alla Cassa di Sconto ed alla Cassa di Ammortizzazione, la rendita data loro in pegno sarà immediatamente ammortizzata.

Art. 8. Sarà in facoltà del Ministro delle Finanze di fare eseguire i trasferimenti della rendita creata col presente Decreto senza l'opera di Agenti di Cambio.

Art. 9. Il Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 2 ottobre 1848.

*Firmato - FERDINANDO.
(Giorn. delle Due Sicilie.)*

ALTRA DEL 7.

Il dì 1 del corrente è giunto il piroscalo il Duca di Calabria, portando a rimorchio un leuto già tra gli altri predata a' Siciliani — La sospensione d'armi in quell'isola perdura tuttavia.

(La Nazione.)

SICILIA

MESSINA 24 settembre.

Nella notte di jeri vi è stato un'allarme generale in tutte le linee delle scorte, di modo che in un momento si trovaron pronte al combattere tanto le soldatesche di terra, quanto le navi da guerra. Si è conosciuto che una delle sentinelle vicina alla città della percontò tre paesani che passavano di là, e non avendo questi risposto, la sentinella tirò, ma senza produrre cattivi effetti.

(Il Lampo.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

LUCCA 2 ottobre.

Le voci qui corse jeri e jer l'altro, e relative a pretesi tentativi, ed anche avvertiti disordini, a Pontremoli e Fivizzano, partirono dalla stessa omai rancia fabbrica delle menzogne, colle quali si tenta di scoraggiare i buoni, e fare agli occhi degli stolti apparir felici, certi sistemi che è oggi impossibile tenere in piedi.

(Gazz. di Lucca.)

PIEMONTE

GENOVA 3 ottobre.

Sopra alcune cantonate della città si lessero jeri, e in altri passati giorni, parecchi ingiuriosi libelli scritti a penna contro la valorosa brigata Aosta. Il coraggioso capitano Lavagnino, appartenente a quella brigata, già protestò nobilmente contro le insolenti parole dell'insolentissimo anonimo, e chi legge il nostro foglio rammenta senza dubbio la solenne protesta. Ora noi, poichè veggiamo rinnovarsi queste infamie, alziamo la nostra voce e protestiamo, come già abbiamo fatto in altre simili occasioni, contro la sorda nequizia di questi cotali che s'ingegnano tuttodi di separare il soldato dal cittadino, e vorrebbero ad ogni costo distrutto il santo fraterno legame onde sono avvinti fra loro. Sì; noi, a nome di tutta Genova, dichiariamo assolutamente mentitore chi ha dettato quegli scritti in odio alla nobilissima brigata Aosta che diede nel suolo lombardo tante prove d'italiano valore; noi lo dichiariamo anima venduta all'Austria, schiavo dell'Austria, o forse turpi satelliti dell'antica polizia.

Non giova dissimularlo; noi non difettiamo di simili perfidi uomini che all'oro straniero vendono la giustizia e la libertà nostra; essi non desistono dai loro sforzi, anzi li raddoppiano; ma noi, rivolti ai nostri fratelli, direm loro che nè essi nè noi dobbia-

mo temere le loro arti ed offenderci dei loro insulti; chi ferisce nelle tenebre è un vile infame, e come tale, o valorosi, voi dovete spregiarlo. Si vorrebbe disgiungerci, si vorrebbe farci nemici gli uni degli altri; ma nessuno vi riuscirà, imperocchè tutti siamo figli di una terra comune, tutti abbiamo una speranza, una meta — la redenzione d'Italia.

(Pens. Italiano.)

MODENA 2 ottobre.

A porre un freno, per quanto è possibile, alle dicerie dei malevoli, proclivi sempre a snaturare i fatti con grave detrimento della verità e disturbo della quiete pubblica, daremo qualche ragguaglio intorno all'accaduto in Finale ed in Carpi.

Finale si mostrò in ogni tempo tranquilla ed amica dell'ordine. Solo una minorità debolissima, in confronto di una popolazione di 5000 abitanti che conta quella città, mossa da sventatezza giovanile e forse anche istigata dalle mene dei tristi, trascorse nella sera del 10 settembre p. p. ad una dimostrazione notturna contra il vigente sistema politico. Non mancarono le vociferazioni illegali, i propositi irritanti contra la forza de' Carabinieri, i canti rivoltosi, e gli attruppamenti in aspetto sedizioso a cui presero parte non pochi dei civici fuori di servizio, sebbene quelli postati al corpo di guardia facessero d'ogni loro possa per cessare il disordine.

I carabinieri erano stati mandati da Modena al Finale soltanto all'oggetto di guardare la linea di confine, dopo che le truppe austriache eransi ritirate dagli Stati Pontifici, previa intelligenza che all'uopo si trasferissero ad un miglio dal Finale nel palazzo Trombi in Selvabella, come punto militare preferibile alla stazione in città, e quindi, al predisposto arrivo della divisione austriaca, già destinata a presidiare Finale, unissero ad essa la loro mezza compagnia.

Nella notte del 10 all'11, il comandante dei carabinieri stimò prudente l'approfittare delle istruzioni avute, per non esporre il suo corpo a mancare un istante a quella moderazione di cui avea dato certa prova in detta sera ed in altri simili incontri, e si ritirò a Selvabella.

Nella mattina del seguente giorno 11, un tal successo esaltò vieppiù alcuni de' perturbatori che lo stimarono effetto del loro coraggio notturno.

Le Autorità superiori, istruite dei fatti, posero mano a tali misure, che troncando il corso alle scongiurate manifestazioni di quello spirito anarchico, il quale renderebbe impossibile qualunque specie di governo, garantissero la parte più sana o più numerosa della città, quella per conseguenza che ha più diritto ad essere protetta dal rinnovamento di siffatte escandescenze.

Fu pertanto ordinato lo scioglimento della Guardia civica, per riformarla e riorganizzarla a tenore dell'editto sovrano del 26 agosto.

La consegna delle armi nelle mani dell'Autorità per parte di tutta la popolazione.

Il mantenimento a carico del Comune della divisione destinata di guarnigione in Finale, salvo il caso che il Comune stesso sottoponesse all'azione punitiva del Potere i principali agitatori.

Nel mandare ad effetto queste misure, tutto procedette senza opposizione di sorta colla massima quiete e regolarità. Infatti non potevano rincrescere alla maggioranza, alienissima da tali inquietudini, codeste risoluzioni unicamente rivolte a tutelare la tranquillità del paese. Un tal esito deve ascriversi, senza dubbio, tanto al buono spirito degli abitanti, quanto alla cooperazione saggia ed attiva delle Autorità politica e municipale, dolenti al sommo che il fatto di qualche cattivo soggetto e di un piccolo numero di gente irrequieta potesse compromettere l'intera popolazione.

Similmente è a dirsi, ed anche in minor grado, dell'avvenuto in Carpi. Ad un diverbio con rissa fra contadini, alcuni civici e carabinieri, destossi nella sera del 17 settembre un certo irritamento della gente di piazza contra questi ultimi. Il maggior numero era di curiosi sfaccendati e di coloro che amano lo schiamazzo per la novità della cosa e per darsi che fare. Tranne un ferimento non grave di un villico, non si ebbe a deplorare neppure a Carpi maggior disgrazia.

L'ordine dato del disarmamento fu poco stante sospeso a riguardo delle attestazioni formali e concordi della Delegazione politica, del Municipio e del Comando della Guardia nazionale di Carpi, rilasciate al comandante della forza spedita da Modena, in cui dichiaravasi che la Guardia nazionale da quel giorno in poi si formerebbe immanabilmente delle sole persone contemplate dall'editto 26 agosto, e che le armi rimarrebbero in deposito al palazzo del Comune sotto la responsabilità del Municipio e del comandante di detta guardia. — Il distacco della Linea Estense ed Imperiale, inviato a Carpi dopo quel trabusto, entrava in Modena la sera del 21 settembre.

Nel dare questi cenni veridici, è nostro intendimento contrapporre la semplice esposizione dei fatti alle insussistenti e maligne relazioni pervagate ne' giornali della menzogna.

(Il Messaggero.)

STATI ESTERI

FRANCIA

ASSEMBLEA NAZIONALE.

PRESIDENZA DEL SIG. MARRAST.

Tornata del 27.

L'ordine del giorno richiama la discussione sul Progetto della Costituzione.

L'assemblea arrestasi all'art. 20 così concepito.

« Il Popolo Francese delega il potere legislativo ad un'Assemblea unica ».

La discussione è provocata da un emendamento proposto dai sig. Duvergier, Hauranne, Creton e Rouhier, del seguente tenore: « Il Popolo Francese delega il potere legislativo a due Assemblee, di cui una prenda il nome di Camera dei Rappresentanti, l'altra di quello di Consiglio degli Anziani ».

Rouhier esordisce con lungo sviluppo del sistema delle due assemblee graduali.

De-Lamarine combatte dalla tribuna il proposto emendamento. Se in Inghilterra e nell'America (ci dice) poté prevalere il principio della dualità delle Camere, ciò accadde perchè in questi paesi le istituzioni aristocratiche prevalevano alle democratiche. Il Senato di Washington rappresenta principalmente la confederazione di stati che non hanno quasi alcun vincolo di reciproca correlazione. La Francia non attinge le sue forze né dall'Aristocrazia, né dalla Federalità, né dalla Teocrazia. Egli è in oggi evidente, che ogni elemento di potere basa sulla Democrazia.

La questione dev'essere risolta, men che col ragionamento, coll'istinto morale, che ne persuade a tutti la suprema necessità di consolidare la Repubblica. È questo il momento — mentre nell'interno del paese le passioni sono ancora frementi — che ne convenga irritare le inquietudini popolari colla divisione del potere legislativo — divisione che tende a fiaccare le forze della Nazione, anziché coadunarle e invigorirle nell'unità d'una assemblea... Per quali titoli potranno gli elettori ravvisare chi deggia sedere nella prima e nella seconda camera? Si avrà a guardare la professione, la fortuna, l'età? ... Dopo i tempi di Munster e degli Anabatisti, la situazione politica dell'Europa mai fu sì gravida di tanti perigli. Per ovviare a questi, fa d'uopo consolidare tutto il potere in una sola assemblea, la quale al bisogno possa esercitare la dittatura immediata ed istantanea della sovranità popolare... Il paese è agitato. In leggendo stamane i giornali del mezzo giorno io domandava a me stesso, se, nella presenza di queste sragionate ostilità, non fosse egli mestieri di proclamare cotal istantanea dittatura d'una sola camera, della stessa Repubblica. In difficili congiunture siffatta dittatura non offre alcun pericolo; quella d'un sol uomo fu mai sempre pericolosa... e sovvennavi di Robespierre o di Bonaparte. Cittadini, egli è con profonda convinzione ch'io voto per una sola assemblea.

Odilon Barrot sostiene vigorosamente il principio del dualismo, sendochè l'unicità, a suo parere, guidi sì bene ad una dittatura, ma dittatura collettiva, potere onnipotente, senza contrapeso, e senza responsabilità; chè la storia non ci dà esempj di responsabilità collettive. Conclude — Tutti i governi periscono per l'esagerazione del lor principio. Io ho cozzato per 18 anni della mia vita, a traverso di tanti disinganni, senza scuormi, per difendere il Governo contro l'esorbitanza del principio monarchico, cioè contro un'errore che dovea trascinarlo al precipizio; poichè desso perdevasi fatalmente fin dal giorno in cui la persona del Re interveniva, e si affidava ad una politica ecitatrice di tutte le ire e riprovazioni del paese. Io ho lottato per 18 anni per allontanare il pericolo, ed ho soccombuto all'impresa. Ma sono ancora in grado di rendere il medesimo servizio al mio paese. I Governi democratici han pure i loro pericoli; e deggiono ben guardarsi da troppi affascinamenti, da troppe passioni; noi ne abbiam veduti perire pur troppo... ed io non voglio che quello da noi fondato perisca. Oggi trattasi di costituire il potere non temporaneo, ma duraturo. Scongiuro l'assemblea di obbedire all'esperienza universale, alla saggezza dei tempi, e far sì che la democrazia possa per se stessa moderarsi. Non ci prepariamo a crudeli partimenti.

Dupin parla in favore dell'unicità dell'assemblea. Sostiene l'opinione della maggioranza della commissione, approva la politica di resistenza tenuta dall'assemblea. Vuole una repubblica democratica, non sociale. — Fa d'uopo resistere, ei dice, a quegli uomini che dopo avere imprudentemente promesso l'altrui benessere, provano una certa dispiacenza nel concederlo.

L'assemblea fra 819 votanti ha dato 289 suffragi per l'emendamento, 530 contro; il Presidente ha proclamato che l'assemblea rigetta il sistema della dualità delle Camere. (F. F.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 23 settembre.

L'Assemblea nazionale indirizzava il seguente proclama al popolo tedesco:

« Il popolo tedesco nella sua libera scelta ha proclamato gli uomini, che egli voleva che fondassero la libertà e l'unità della nostra patria. Non mai ad alcun Parlamento d'Europa si diede più grande, e più difficile mandato. Nella tempesta dei più straordinari avvenimenti, con questo scopo avanti agli occhi, noi camminammo franchi e risoluti. Venne riordinato il Governo dell'intera Alemagna, vennero ampliati su durevoli basi i diritti del popolo tedesco, e fu con ogni nostra potenza preparata la ventura Costituzione dell'Alemagna una, e indivisa. Ma nei passati giorni succedeva cosa inaudita. Si osava di chiamar una risoluzione della Ca-

mera tradimento della patria; si assaltava con violenza il Parlamento, scoppiava la rivolta per le vie di Francoforte, e Deputati, che lealmente avevano espresse le loro convinzioni, venivano barbaramente trucidati dal popolo.

« L'Assemblea nazionale che guarda con infinito dolore a questi avvenimenti, sente necessità d'indirizzare una parola al popolo tedesco.

« Essa confida, che il popolo tedesco vorrà onorare la libertà nella libertà de' suoi rappresentanti, e che non mai permetterà che venga lesa l'indipendenza delle nostre risoluzioni.

« Popolo tedesco, volete tutelare la vostra libertà? difendete il Parlamento, che a dispetto di ogni nemico procederà unito e forte al grande edificio dell'unità alemanna.

L'ASSEMBLEA NAZIONALE.

— Si sa da buona fonte, che il sig. Bank, finora Ambasciatore in Londra, è stato mandato a Kopenhaghen per rappresentare il Vicario nella corte Danese; sarà perciò mandato a Londra il signor Stockmar. Questa mattina arrivarono dispacci, che annunziavano, che Struve era entrato in Baden; sono subito partiti tre battaglioni, che di questa stessa sera saranno in Freiburg. Si sono mandati altri ordini di partenza alle truppe di Wurtemberg, Bayern e Bregens. Il Conte Keller deputato dell'Assemblea nazionale partirà subito come Commissario del regno verso quelle contrade minacciate. (Allg.)

— Fra i prigionieri delle passate giornate si trovarono molti forastieri, fra i quali Francesi e Polacchi; anzi gli assassini di Auerswald e Lichnowski sono Polacchi. Non solamente personaggi distinti furono vittime dei rivoltosi, ma anche uomini dell'ultimo ceto; si ammazzava molta gente per far le barricate dei loro corpi.

Quest'oggi si è data sepoltura alle vittime del 18 settembre. Vi era tutta l'Assemblea nazionale col Presidente, e molti reggimenti di truppa. Si tennero vari discorsi da Gagern, Jordan e molti altri. È stato uno spettacolo che io non posso descrivervi. (Ivi.)

ALTRA DEL 27.

— Parte dimani per l'Italia, incaricato straordinario per annunziare alle Corti di Torino e di Napoli l'elezione dell'Arciduca Giovanni a Vicario dell'Impero, il signor Heckscher, già Ministro degli affari esteri del nuovo Potere germanico. Crediamo di poter assicurare che nel suo viaggio in Italia non trascurerà di visitare Firenze e Roma. Se il Potere centrale germanico e l'Assemblea hanno in qualche occasione mostrato un interesse, forse eccessivo, per la conservazione e l'integrità di una monarchia, che ha colla Germania dei rapporti strettissimi, vi è però ogni ragione di credere che sinceramente questo Potere desideri la formazione di una Lega degli Stati italiani, nella quale il Lombardo-veneto sia incluso di modo che la sua indipendenza e quella di tutta l'Italia siano saldamente garantite dalle interne commozioni e dalle influenze straniere.

Il sig. Heckscher di Amburgo è uno dei giureconsulti i più distinti della Germania e fu sempre tra i primi a difendere la libertà e l'unità germanica. Gli Italiani che lo conosceranno da vicino, sentiranno ogn'ora più la necessità di distinguere i sentimenti dei Tedeschi da quelli degli Austriaci, rispetto all'Italia. (Gazz. di Francoforte.)

Nomine del potere Centrale

Si danno per sicure queste nomine. Heckscher, molto sofferente in conseguenza degli insulti ricevuti nella fuga da Francoforte a Wiesbaden, va sulla sua chiesta ambasciatore a Torino e Napoli.

Banks va ambasciatore a Kopenhaghen, Stedtmann membro dell'Assemblea Nazionale, commissario dell'Impero nello Schleswig-Holstein, e Stockmar a Londra per le trattative di pace germano-danese. (Deutsche Zeitung.)

GRANDUCATO DI BADEN

CARSLRUHE 22 settembre.

La Repubblica è di nuovo proclamata nel Granducato di Baden. Noi non abbiamo notizie a tal proposito se non dalle Comuni limitrofe a Basilea, città. Il sig. Struve, il quale erasi recato nel Granducato ove doveva rispondere ad un processo relativo al suo Spettatore Alemanno, fu accolto con entusiasmo dal popolo che l'accompagnò a Lorrach e che il condusse al palazzo di città. Colà egli arringò il popolo. Il sindaco ed altri impiegati furono messi in carcere, come pure il dottor Kaiser che da lungo tempo passava per una spia. I doganieri avevano già preso la fuga alle ore 3 del dopo pranzo. Stasera la campana a stormo suonò in tutte le Comuni. Una folla di persone trasportarono qui quanto esse possedevano. A Weil, la collera del popolo si scatenò più specialmente contro il curato, che da lungo tempo erasi reso odioso pel suo monarchico fanatismo. I vetri della sua casa vennero stracciati. Il direttore della dogana di Leopoldshöhe si rifugiò quà; non vi rimase se non

un solo doganiere. La gioventù era partita in due colonne per Carlsruhe. La landsturm (leva in massa) è bandita nella parte superiore del circolo del Lago. I rifugiati rientrano nei loro focolari; quei della Svizzera non avevano armi, ma ne riavvennero nelle comuni badesi-frontiera. Dicesi che i repubblicani abbiano tolto via le linee delle strade ferrate per mettersi al sicuro dall'attacco delle truppe. I repubblicani non lasciano più partire veruna diligenza badesa; parecchie rimasero a Basilea. Tutto ciò rassomiglia molto ad una seconda spedizione di corpi-franchi, come ebbe luogo a Lucerna quattro mesi dopo la prima. Secondo più recenti relazioni, il governo repubblicano provvisorio di Lorrach s'impossessò delle pubbliche casse, ricevette da alcuni doganieri il giuramento per la Repubblica, proclamò la legge marziale contro i traditori ed i ricalitranti, e decise che le dogane sarebbero provvisoriamente mantenute, ma nell'interesse della Repubblica. Dicesi che le armi e le munizioni non manchino, e che l'entusiasmo per la Repubblica sia più grande che nol fu la prima volta. Struve diresse il seguente proclama al popolo alemanno:

« La lotta del popolo contro i suoi oppressori è incominciata. Si sparò sul popolo anche nelle vie di Francoforte-sul-Meno, sede dell'impotente potere centrale e della parolosa Assemblea costituente. Solo l'idea può salvare il popolo alemanno. Se la reazione la vince a Francoforte, l'Alemagna sarà smunta ed oppressa coi mezzi legali in una maniera più terribile che nol sarebbe nella più sanguinosa guerra. All'armi, popoli alemanni! La Repubblica sola può condurvi allo scopo al quale noi tendiamo. Viva la Repubblica alemanna!

In nome del Governo provvisorio
Segnato - STRUVE.

Repubblica alemanna: prosperità, educazione, libertà per tutti!

Dal quartier generale di Lorrach, li 21 settembre 1848. »

— Ordine di servizio per tutti i borgomastri: « I borgomastri dovranno, sotto la loro personale responsabilità:

1. Far suonare la campana a stormo tutta la giornata ed accendere fuochi sulle vicine montagne per quanto tempo l'esercito repubblicano si troverà nel loro distretto;
2. Essi dovranno impedire le persone del partito monarchico di allontanarsi dal loro distretto, arrestarle e porre il sequestro sui loro beni;
3. Dovranno chiamare alle armi la gioventù e farla partire pel capo-luogo del distretto, e procurare alle truppe viveri, abbigliamenti e munizioni;
4. Dovranno tener pronti biglietti d'alloggio, affinché le truppe repubblicane possano esser tosto bene alloggiate. I borgomastri sono responsabili della esecuzione immediata della presente ordinanza, in nome del Governo provvisorio.

Segnato - G. STRUVE.

(Gazz. Nazion. Svizzera)

Il foglio del Governo badeso pubblica un'ordinanza del 23 settembre che dichiara in istato di guerra tutto il paese da Lorrach sino ad Achem, ed ordina che gli insorgenti siano sottoposti ai consigli di guerra, le cui sentenze saranno eseguite immediatamente senza appello.

Il generale Hoffmann, ed il ministro dell'Impero Penker, sono incaricati dell'azione contro i ribelli. Sabato sera tre battaglioni di truppe dell'impero passarono per Karlsruhe e più altri se ne aspettavano. Nulla per anco si sa di preciso circa ai particolari del combattimento di Staufen.

La colonna Mögling che avanzava per la valle di Wiesau si è sciolta senza aspettare l'assalto, e vuolsi che Mögling stesso sia già entrato nella Svizzera.

La notizia del mal esito del combattimento di Staufen ha prodotto in Lorrach una reazione generale. Il commissario granducato venne liberato, e riprese l'amministrazione del distretto; la guardia civica si assunse di ristabilir l'ordine, e di procedere contro quelli che presero parte alla rivolta. Essa seguì parecchi arresti in Wehr. Struve medesimo venne fermato dal condotto a Lorrach. La sera del 25 temevansi in Lorrach che i contadini dei dintorni marciassero contro la città che viene accusata d'essere stata causa della rivolta, e temevansi incendi.

Con grande ansietà si aspettavano le truppe federali, le quali però non erano per anco giunte la mattina del 26. Nella notte, verso le 10, si udì tuonare il cannone, ed una frequente fucilata a volontà nella direzione di Kandern o di Schliengen. Si crede che fosservi dei corpi franchi dispersi, i quali tentassero di riunirsi. In Mullheim è il quartier generale degli Assiani; i prussiani erano il 26 a Rheinwetter, e la mattina del 27 i loro avamposti erano in Efringen ed Eimeldingen. Il ministero imperiale ha ordinato che delle truppe marcino da Lindau e Bregenz nel distretto del Lago, quantunque non si senta che ivi siano scoppiate sommosse.

SEGUE IL SUPPLEMENTO

CARLSRUHE 22 settembre.

Notizie arrivate oggi dall'Oberland narrano che dei rifugiati i quali abitavano la Svizzera hanno passato il confine a Lörrach, saccheggiato le casse pubbliche a Leopoldshöhe, minacciato i pacifici abitanti di Lörrach ed esercitato atti di violenza contro i funzionari. La passata notte essi hanno arrestato la diligenza di Basilea. Questa mattina erano a Schliengen. Tutte le misure sono prese per finirle presto con questo nuovo colpo di mano. A questo scopo si mandano nuove truppe in que' luoghi: esse sono capitanate dal generale Hoffmann.

Fine della spedizione di Struve. — Quanto all'impresa di Struve pare che dessa sia affatto isolata, e che le sue bande occupino soltanto un piccolo circondario. Pochi sono gli uomini che a lui si uniscono, ed i paesi del Lago si conservano tranquilli. Egli ha trasportato sabato il suo quartier generale a Müllheim. Un'altra colonna è partita per la valle di Wiesen verso Friburgo (Brigovio). Intanto però le truppe avanzano con una insolita sollecitudine. La *Gazzetta di Karlsruhe* nomina soltanto le badesi; ma testimonii oculari affermano d'averne viste anche di prussiane. — Tre battaglioni partiti da Kasliuhe, ne' dintorni di Stauffen, piombarono sugli insorgenti che vi erano e li hanno dispersi: vogliono taluni che questi ultimi siano dati a precipitosa fuga, altri che abbiano opposto ferma resistenza e che i militari irritati abbiano agito severamente, e che quindi siano stati molti morti. Stauffen cannoneggiato sarebbe andato a fiamme in più luoghi. Löwenfels sarebbe prigioniero; altri dicono anche Struve, ma taluni credono che egli sia riuscito a fuggire in abito di contadino. — Intanto che questa mal ponderata impresa aveva una fine si pronta, il governo provvisorio tentava d'inspirar fiducia a' suoi pubblicando in Lörrach bullettini, ne' quali si annunciava sapersi per staffetta che gli insorgenti erano già inoltrati sino in vicinanza di Friburgo: che gli insorgenti armati sommarono già a 15,000; che non si conosceva alcun movimento di truppa contro di loro spedita: finalmente minacciarsi di morte chiunque spargesse notizie false.

Questa sarà probabilmente l'ultima pubblicazione di questo governo, poichè il 25 settembre i suoi membri credettero opportuno di ritirarsi da Lörrach sul territorio svizzero, ove per ora restano nel villaggio di Rieden. (*Gazz. di Karlsruhe.*)

ALTRA DEL 26.

Gli ultimi resti degli insorti repubblicani sono stati arrestati o dispersi.

Struve medesimo insieme colla sua moglie è stato arrestato presso Tebopfheim sui confini e trasportato a Friburgo. Questa notizia è ufficiale.

Anche a Ulma fu fatto il giorno 26 settembre un tentativo repubblicano; ma senza conseguenza. (*Allgemeine.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Le più recenti notizie che ci pervengono dal teatro della insurrezione di Baden, e' informano di un sanguinoso conflitto avvenuto tra le truppe e gl'insorti nelle vicinanze di Stauffen. Questi ultimi furono messi in piena rotta, e sono talmente attorniti dalle truppe che altro non resta loro se non che la sommissione. (*All. Zeit.*)

ALTRA DEL 27.

Le notizie di oggi confermano che Struve venne arrestato colla sua moglie, col suo cognato ed altri due individui, e condotto a Tebopfheim. Si è tentato di liberarlo; ma il tentativo andò fallito per la grande esasperazione de' contadini. Il 26 veniva, sotto forte scorta, tradotto a Schliengen, e di là sulla strada ferrata a Friburgo. — Il 27 eransi riprese le corse postali fra Basilea ed il Granducato; ciò che prova che le strade erano sicure, quantunque le truppe avanzino lentamente, e con molta circospezione.

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Struve è stato arrestato insieme ad 80 suoi partigiani, ed è stato fucilato in seguito di sentenza decretata per Consiglio di guerra. Gli 80 di lui seguaci dovranno ancor essi subire il medesimo destino. Tutta la corrispondenza di Struve è stata intercettata. Lettere del 25, provenienti da Friburgo, partecipano la totale rotta de' ribelli, eccettuati 1000, i quali sonosi ritirati nel Munsterthal, ove probabilmente cadranno nelle mani de' wurtemberghesi. (*All. Zeit.*)

WURZBURGO 23 settembre.

Secondo comunicazioni sicure, si formeranno quattro Campi permanenti federali, ciascuno di 12,000 uomini, uno ad Altemburgo, il secondo a Kreuznach (distretto di Coblenza nella Provincia Renana), il terzo a Offenburgo (a ponente della Foresta Nera nel Baden), ed il quarto ad Ulma sui confini orientali del Wurtemberg. Son queste infatti le province dove l'agitazione si manifesta più grande. Da Altemburgo si comprimerebbero i moti rivoluzionari di Lipsia, Naumburgo e di tutti i principati Sassoni; da Offenburgo si dominerebbe la frontiera Svizzero-Francese ed i luoghi che hanno già servito due volte di teatro alle insurrezioni repubblicane; e Kreuznach è il centro delle Province sul Basso-Reno. — Speriamo che i provvedimenti necessari all'ordine non diventino provvedimenti di Reazione! (*F. T.*)

COLONIA 24 settembre.

I giorni 25 e 26 ebbe luogo una grave sommossa in questa città. Barricate furono alzate. Le truppe repressero la sommossa. La città è dichiarata in istato d'assedio, vari giornali son stati soppressi e ordinato il disarmamento della Guardia Civica che si mostrò tutt'altro che degna di fiducia. Anco a Berlino hanno avuto luogo nuove turbolenze, ma senza successo. (*All. Zeit.*)

ALTRA DEL 26.

Circa le 9 della mattina la città era tutta in movimento dovendo aver luogo una riunione popolare de' democratici. Un capo di battaglione della Guardia Civica fece battere la generale senza ordine superiore, affine di aver pronte due compagnie favorevoli al movimento. Il popolo recossi alla Prefettura di Polizia, ove spezzarono le invetriate delle finestre, ma la sesta compagnia si avanzò in fretta sul luogo per difendere il fabbricato. Circa l'una pomeridiana una grandissima moltitudine di popolo mosse verso il mercato vecchio per assistere ad una riunione popolare convocata da' conduttori del club ed interdetta dalle Autorità governative. All'appressarsi al luogo destinato, si trovarono vari posti occupati dalle compagnie di Guardia Civica favorevoli a' clubs, dalle quali non si presentò alcuna resistenza; ed in fatto dopo breve tempo comparve la Guardia Civica per proteggere l'Assemblea. Si ricevettero con grande entusiasmo gli arringatori. Nulladimeno i clubs, prendendo a pretesto la proibizione delle Autorità, invocarono un nuovo meeting per le 7 della sera. Un'ora dopo si battè la generale per tutta la città, e da per tutto si costruirono le barricate. Le truppe di linea occuparono le principali posizioni, ed il palazzo del Governatore; sulla piazza del mercato nuovo si appostarono cannoni; le botteghe degli armieri furono saccheggiate, e la Guardia Civica restò del tutto passiva. Non ebbe luogo alcuna collisione, e solamente due casi furono a deplorarsi. Un soldato nel traversare una barricata fu ferito al braccio da una involontaria esplosione di fucile, ed un altro ricevette una ferita dalla bajonetta di un uomo che lo precedeva, il quale venne a cadere. All'una della mattina la calma era pienamente ristabilita, ed alle 6 gli operaj demolivano le barricate. (*Ivi.*)

PRUSSIA

BERLINO 26 settembre.

La dimostrazione minacciata dagli ultra-democratici non ha avuto luogo, e si spera che la tranquillità possa esser mantenuta, mentre sembra che l'esercito sia tutto dedicato alla causa dell'ordine. Il Governo ha preso grandi precauzioni per proteggere l'Assemblea Nazionale da ogni attacco esterno, ed internamente molti agenti di Polizia sono stati posti ne' vari passaggi, e nelle scale per la difesa de' Deputati, i quali, co' loro discorsi nella Camera, eransi esposti alle ostilità dei perturbatori. (*Allg. Zeit.*)

HEILBRONN 20 settembre.

Gravi disordini ebbero qui luogo jeri. Il popolo ha tumultuato sotto le finestre di alcuni pubblici funzionari. Vi furono vetri rotti, e case saccheggiate. Non si poté ristabilir l'ordine che verso le ore 6 pomeridiane.

— Una lettera di Mulhouse annuncia che numerose bande d'insorti badesi si dirigono su Friburgo-in-Brigau; che una parte di soldati in congedo s'unirono a quelle, e che si temeva che questa città non fosse per cadere nelle loro mani. (*Gazz. di Karlsruhe.*)

KIEL 21 settembre.

È giunta l'allarmante notizia, che per ordine ignoto (naturalmente danese) sarà demolita la fortificazione di Labö, e disarmato il forte di Friedrichfort; due posizioni che proteggono il porto di Kiel.

I fogli di Kopenhaga assicurano nel modo più positivo, che la Danimarca non potrà nè vorrà mai consentire a nessuna modificazione del trattato di Malmö.

E quest'asserzione acquistò tutta la certezza dalla conferma della Commissione esecutiva per i Ducati, la quale è composta del tanto odiato Conte Carlo Moltke, del Pastor Hansen e del signor Johansen.

Questa Commissione ha già pubblicato un proclama, in cui si fa conoscere per il legittimo Governo in virtù dell'art. 5 dell'armistizio.

Che dirà la destra dell'Assemblea Nazionale germanica su queste supposte modificazioni? Che dirà la potente Germania illusa dalla piccola Danimarca? (*F. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 27 settembre.

L'importante notizia, dapprima messa in dubbio, che Jellachich fosse già entrato in Albareale (mezza giornata da Pesth), si è confermata. L'esercito croato sembra quindi aver dato la volta a Veszprim. In una lettera di Albareale dicesi, fra le altre cose, che quegli abitanti hanno accolto il Bano coi segni della più viva simpatia. Incontro dagli abitanti portanti bandiere, egli fece la sua entrata fra il suono delle campane ed i lieti evviva della popolazione. S'annuncia in pari tempo che un considerevole corpo di truppe ungariche, fra cui la maggior parte dell'artiglieria, sia passato dalla parte del Bano. (*G. U.*)

ALTRA DEL 30.

Dopo che Sua Altezza Imperiale l'Arciduca Stefano depose la carica di Palatino del regno d'Ungheria, e Sua Maestà l'Imperatore si degnò di accettarne la dimissione, la stessa imperiale e reale Maestà Apostolica accolse provvisoriamente l'amministrazione degli affari palatinali al conte Giorgio Mailath. — La Maestà Sua nel medesimo tempo, colla mira di porre un termine alle ostilità prorotte in Ungheria, e ricomporsi al più presto e nella maggiore picezza possibile l'ordine legale già perturbato, ha spedito in Ungheria l'I. R. tenente maresciallo Francesco di Lamberg, nella qualità di regio Commissario con istraordinaria plenipotenza, ed ha pur anche emanato i seguenti Manifesti ai popoli dell'Ungheria, ed all'I. R. armata in presente:

AI MIEI POPOLI DELL'UNGHERIA

Io feci conoscere pochi giorni sono alla mia fedele popolazione ungherese, come assai stiami a cuore il sollecito e pieno ristabilimento della pace e dell'ordine legale nel paese. Sventuratamente, lo stato delle cose si è peggiorato, e la guerra civile minaccia dilatarsi in tutte le parti dell'Ungheria.

In questa pericolosa condizione nutrendo il più vivo desiderio d'impedire lo spargimento del sangue e di mettere un'argine agli orrori dell'anarchia, ho trovato opportuno di affidare al mio tenente maresciallo conte Francesco Lamberg il comando supremo di tutte le truppe e dei corpi armati di qualunque nome che si trovano in Ungheria, e di incaricare il medesimo d'assumere tosto in mio nome quel supremo comando.

Io ho prescritto al medesimo per primo assunto, che cessi per ogni dove l'ostilità; e nutro la ferma fiducia in tutte le autorità civili e militari che lo faranno eseguire sollecitamente e compiutamente, e che glie ne sarà dato ogni aiuto.

Io ho preso particolarmente le necessarie disposizioni acciò l'ordine legale sia ristabilito anche al settentrione dell'Ungheria.

Io mi prometto dai miei popoli ungheresi un'accoglienza tanto maggiormente piena di fiducia al mio Commissario straordinario, in quanto che sono a quest'ora state fatte le pratiche necessarie all'effetto di

operare per tutte le parti un pacifico accomodamento delle interne scissure, e di ristabilire ed assicurare fra gli Stati ungheresi e non ungheresi quella piena unità che sussistette da secoli pel bene comune, e che fu assicurata dalla prammatica sanzione.

Dato dalla mia città capitale e residenza di Vienna, il 25 settembre 1848.

FERDINANDO.

ALLE MIE ARMATE IN UNGHERIA

Fermente risoluto di non permettere in nessun caso una lotta fra le mie truppe sotto gli ordini del Ministero ungherese e quelle sotto gli ordini del Bano di Croazia, io ho incaricato il mio tenente maresciallo conte Francesco di Lamberg di trasferirsi immediatamente, in qualità di regio Commissario straordinario, al Quartier generale del corpo d'armata ungherese, e di far quivi cessare tutte le ostilità, come pure di dare un egual ordine al Bano della Croazia. Io aspetto dai Comandanti d'ambi gli eserciti e dalle truppe loro dipendenti l'istantanea obbedienza alla mia reale volontà, di porre un termine senza indugio alla sciagurata lotta fra truppe che ambe hanno giurato alla mia bandiera, e chiedevano soltanto fratelvolmente combattere per lo scopo comune di difendere la patria.

Io attendo contemporaneamente, che quelli fra miei soldati che si lasciarono traviare a disertar la bandiera, dando ascolto a questo mio reale invito, ritorneranno pentiti sotto le medesime, per adempiere di bel nuovo, conformemente al loro giuramento, i propri doveri verso il re loro, sotto i legittimi Comandanti.

Dato dalla mia città capitale e residenza di Vienna, il 25 settembre 1848.

FERDINANDO.

(Foglio di Verona.)

UNGHERIA

PESTH 20 settembre.

A Pesth non c'è altro discorso che quello su Jellacich. Femmine e fauciulli ne parlano dappertutto. Alcuni consigliano di mandar un'altra Deputazione a Vienna, onde si ponga fine alle vertenze, e si conchiuda la pace, altri si spaventano che presto ei dovrà essere a Buda. Le carte monofate di fr. 5, furono messe in corso, ed essendovene stati molti che cominciavano a sospettarne, il Ministro delle finanze diede l'ordine che gli amministratori si assoggettassero al giudizio statario.

Dicono che in questo momento, per ordine di S. A., la Dieta ungherese abbia mandato una Deputazione a Vienna, dove verrebbe anche il Bano Jellacich, e che si potrebbero ancora accomodare le vertenze tra gli Slavi e gli Ungheresi.

(Nov. Slav.)

ALTRA DEL 21.

Nella seduta delle Camere dei rappresentanti d'Ungheria, tenutasi il 20 corrente, annunciò il Presidente che sei Deputati della Transilvania sassona hanno presentato la loro dimissione; i primi due perchè la Camera si è allontanata dalla via della legalità, gli altri perchè tengono incompatibile coi loro privilegi il far parte della Camera ungherese.

(F. T.)

Riceviamo quest'oggi da Carlstadt un bullettino dell'I. R. armata croato-slavona. Il suo quartier-generale trovavasi il 21 corrente a Semes sul lago Balatone; il 22 doveva progredire per congiungersi colla divisione del Tenente-Maresciallo Hartlieb, la quale all'ala sua destra marciava oltre a Kaposwar, Lopofeo, Preg e Enyeng; e colla brigata del Generale maggiore Rath, che avanzavasi oltre a Cinquechiese.

Il 21 corrente doveva aver luogo un convegno fra S. A. I. R. l'Arciduca Palatino e S. E. il Bano. S. A. s'era anche avvicinato sopra un vapore al luogo fissato, e aveva mandato una barca a prendere il Bano. Ma il corpo degli Ufficiali si era rac-

colto numeroso, ed impedì al Bano di recarsi a bordo del vapore, sul quale, al seguito di S. A. I. R., si trovavano i Conti Sapawi e Zichy, e i signori Boeth e Perzel. Per tal modo non poté aver luogo il colloquio. Importantissima è però la notizia che ci recano molti giornali; che il Bano cioè sia entrato in Albareale (Stulweissenburg) senza trovare nessuna resistenza, e anzi venendo accolto con giubilo dagli abitanti. La guardia nazionale e i cittadini gli andarono incontro con bandiere bianche. Stando ad alcuni giornali, sarebbe prossima una battaglia decisiva fra gli ungheresi e croati; altri all'incontro sostengono che quasi tutte le truppe regolari passano sotto la bandiera di Jellacich, e dicono che più di 12,000 uomini, fra i quali quasi tutta l'artiglieria, hanno disertato le file degli ungheresi. Per tal modo può appena supporre che si venga a una battaglia.

Checchè ne sia di questo differenti asserzioni, egli è certo che la grave questione sarà ben presto sciolta; lo speriamo, in favore della causa giusta.

(O. T.)

KESZTHELY 16 settembre.

I maggiori Bubna e Barezay del reggimento Nicolò-Ussari, unitamente ad una compagnia di fanteria, come inviati dell'intero corpo d'ufficiali, consegnarono al Barone Jellacich una lettera sottoscritta dagli ufficiali. Jellacich vuol concentrare il suo esercito in Kanischa, e di quivi mandare una parte delle sue colonne a Sünegh. — A Kanischa egli ha da 7 a 8 mila uomini, ed a quanto ce ne scrivono, egli stesso ha comandato la provvista della Provenda per 30000. Oltre gli approvvigionamenti comuni, e vino, egli ha ancora ordinato 60 cantata di tabacco, ponni di terra, e ptshell; e pel caso che non si corrisponda ai suoi ordini minaccia il saccheggio: una sua truppa, ch'egli portò contro Strade nella Muraköz, rubò e saccheggiò — Inoltre ci indica il commissario che il corpo d'ufficiali è risoluto e fermo, non vede l'ora della battaglia, e che questo esempio che sia innanzi, esercita una grande influenza sugli spiriti abbattuti.

— Domani deve aver luogo la prima battaglia del partito ungarico-croato fra Keszthely e Weszprim. La nostra truppa è bene armata ed animata da un ottimo spirito. Le armi ricevute dal Belgio sono eccellenti. La parola d'ordine che ovunque risuona è — Dio — Re — Patria. — I giovani ed i volontari invocano l'ora di potersi segnalare contro Jellacich e rivaleggiano coi veterani. I cittadini sono contro Jellacich, che sa bene che la contro-rivoluzione è già in parte scoppiata perchè nazione con nazione desiderano pace. All'Austria non abbiamo a domandare altro che di comporre il partito mediatore fra l'Ungheria e Croazia.

(Allg. Zeit.)

DALMAZIA

ZARA 23 settembre.

Quanto ansiosamente non aspettavamo noi qualche lieta notizia dai nostri Deputati alla Dieta di Vienna! Ed ecco che ci viene trasmesso dal Municipio di Zara un loro atto, nel quale si prega esso Municipio di comunicare il contenuto dell'atto stesso alle altre Comunali rappresentanze, e di dare allo stesso, come ad ogni consimile, ogni maggior pubblicità.

Non essendo per anco istituita l'Assemblea Provinciale (perchè ancora alcune di queste non hanno offerto il loro parere sul progetto ad esse rimesso), e trattandosi d'affare d'utilità generale ed incontrovertibile i Deputati Dalmati congiuntamente promuovono presso il Ministero dell'interno i seguenti affari:

1. Lo scioglimento dell'attuale cordone sanitario, che riesce di tanto inceppamento al commercio colla Bosnia e coll'Erzegovina; scioglimento che però dovrebbe seguire determinando con ogni esat-

tezza i punti in cui, colla consueta distinzione del triplice grado, il cordone dovrebbe essere immediatamente istituito, qualora lo esigessero nuove circostanze, e riguardi di salute pubblica, da rispettarsi in applicazione delle pratiche e dei principii relativi comunemente accettati, rendendo di ciò ragione pubblica colla stampa, o mediante ufficiosa corrispondenza, ove così occorresse, nello scopo di tutelare gl'interessi del commercio marittimo, e di non allarmare le città e le nazioni con cui si esercita;

2. La decima in natura od almeno l'immediata attivazione de' prezzi del censimento, in luogo dei prezzi annuali decimali;

3. Una libera piantagione e coltura del tabacco;

4. Gli studii legali a Zara;

5. La temporaria continuazione a Zara del sussistente privato studio legale, e questo anche a favore dei giovani Dalmati che nell'anno corrente hanno compiuto gli studii filosofici;

6. La riunione alla Dalmazia dell'Isole del Quarnero, la quale ove si ottenga, dovrebbe dall'Assemblea provinciale comprendersi tosto anche i Deputati dell'Isole stesse;

7. L'abolizione delle imposte delle case di campagna.

E siccome è probabile, in vista alle decisioni della Dieta sul punto dell'abolizione del nesso di sudditanza signorile, che venga proposta l'abolizione anche dei feudi; così i sottoscritti dichiarano esser loro parere, che i diritti feudali in Dalmazia si distinguano in diritti maestatici ed in diritti privati, e che l'indennizzazione per l'abolizione tanto degli uni quanto degli altri non debba, in quanto venisse ammessa, stare a carico della Provincia.

(Gaz. di Zara.)

IMPERO OTTOMANO

Le lettere da Costantinopoli fino al 14 di settembre ci annunziano nuovi incendi colà avvenuti. In quanto poi al cholera si trova questo in grande decrescenza. Ibrahim ha fatto ritorno in Egitto.

(Allgemeine.)

NECROLOGIA

Con dolore notificiamo la perdita testè fattasi dell'onorevole impiegato e docto scrittore, FRANCESCO MARNESI di Bologna, Ingegnere presso questa Commissione Consultiva del Censo, e Socio dell'Istituto Statistico-Agrario e d'Incoraggiamento; il quale mancò, dopo breve e irrefrenabile malattia, a di 1 del corrente ottobre, nella ancor florida età di anni 49 non compiti. Oltre ad alcuni opuscoli da lui già pubblicati in patria *Sui consorzi per la manutenzione degli scoli nella Provincia di Bologna*, ci consola in qualche modo il poter qui rammentare quest'altre operette del medesimo, le quali mostreranno quanto fosse lo zelo dell'illustre defunto verso il Governo e la prosperità dello Stato nativo.

» Discorsi due, sulla Strada ferrata dal confine toscano al veneto, per Bologna e Ferrara.

» Considerazioni sull'andamento delle Strade ferrate, e dell'importanza di quelle dal confine toscano al veneto, passando per Bologna e Ferrara.

» Circa l'unione dell'Adriatico col Mediterraneo, e dello Stato Pontificio colla Toscana mediante Strade ferrate.

» Circa l'unione dello Stato Pontificio colla Toscana mediante Strade di ferro -- Osservazioni sull'Opera *Documenti Statistici* pubblicati dalla Presidenza del Censo -- Lettere quattro, dal 24 aprile al 23 maggio 1847, al sig. Gaetano Recchi.

» Introduzione allo Studio della Statistica. (Roma, Salvucci, 1847, di pag. 84 in 4 -- Scrittura assai raccomandabile per molti documenti statistici sul movimento marittimo-commerciale dei Porti dello Stato Pontificio ec.)

» Osservazioni sul progetto di Legge dei Pesi e Misure per lo Stato Pontificio».

(L. G.)



A V V I S I

Nel Comune di Monticelli in Comarea è vacante tuttavia l'impiego di Maestro della Scuola elementare col tabellato onorario annuo di sc. 96, e comodo di nuda abitazione; e cogli oneri seguenti.

1. Celebrazione dell'ultima Messa nei giorni precettivi circa il mezzo giorno, e nei giorni feriali dopo la scuola, equi intervento della scolaresca.

2. Coadjuvare l'Arciprete locale in tutte le Domeniche nell'insegnamento della Dottrina Cristiana.

3. E finalmente piena osservanza del Capitolo inerente a detto Magistero.

Restano pertanto invitati quei signori Sacerdoti che amassero concorrervi, inviare a questa Magistratura, franchi di posta, e di copia autentica, i propri requisiti, entro il termine di un mese, a datare dalla pubblicazione del presente, per esser considerati dal pubblico Consiglio che aprirà dopo tal'epoca a convocarsi per l'elezione

del Maestro a forma dell'Art. 142 della Bolla - *Quod Divina Sapientia.*

Ad istanza della signora Angela Fatta vedova del fu Bernardino Delo, come Mad. Tut. e Cur. delle sue figlie Maria e Maddalena Delo, coeredi del fu Antonio Delo, e per essa il sig. Vincenzo Scifoni suo Procurator ed Agente in Roma come da Procura fatta in di lui persona e rilasciata in brevetto per gli atti del Blasi Not. Cap. li 14 novembre 1846. — Si diffida chiunque avesse interesse coll'eredità del fu Antonio Delo e specialmente qualunque debitore della medesima, di non più trattare alcun interesse, e non pagare somma alcuna al signor Gregorio Bugami già agente della medesima eredità, non ostante l'esibita per parte di questo di qualsiasi titolo di credito od altro proveniente della suddominata eredità, protestandosi che qualunque pagamento s'intenderà come nulla ed illegalmente eseguito.

Vincenzo Scifoni.

ANNUNZI GIUDIZIARIJ.

Con Rescritto SSmo del giorno 6 febbrajo 1848, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, il signor Pietro Cornoldi Romano, è stato restituito nel libero esercizio de' suoi diritti, con legge, che negli affari più gravi, e specialmente nell'alienare, contrarre debiti, ed imporre ipoteche vi concorra sotto pena di nullità il consenso, ed autorità del Rev. sig. Canonico D. Gio. Battista Bressanuti di lui Consulente. Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. leg. Roma 7 ottobre 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Il sig. Pietro Ruggeri erede fiduciario testamentario di Francesca Paoletti morta in Roma li 5 ottobre 1848 nella casa in via della Vignaccia num. 64, a cautelare i diritti di chiunque li vanti sulla eredità dalla defunta lasciata, procederà per gli atti dell'infrascritto Notaro nel giorno di

venedì 13 del detto mese al cominciamento dell'Inventario legale alle ore 3 in punto antemeridiane, ed alle 4 in punto pomeridiano e si proseguirà in detta casa, ed altrove, e se occorra, in altri consecutivi giorni. Se ne dà avviso al pubblico giusta il §. del vig. Codice al 1548.

Felice M. Grossi Not. pub. Sost. dell'Off. di Not. del Sac. Santucci.

Eccomo Tribunale di Commercio

Ad istanza dei signori Junod Fratelli negozianti domiciliati via del Governo num. 38 presso il sig. Federico Beger rappresentato dal sig. Bernardino Giudici Proc. — Si cita per affissione stan- te l'incognito domicilio, e dimora, a forma del §. 483, il sig. Niccolò Graziosi a comparir dopo 3 giorni per sentirsi condannare solidalmente all'altro citato Cajoli al pagamento di sc. 54 pel titolo commerciale, di cui in atti, e per l'effetto l'ordine esecutorio reale, e personale da eseguirsi provvisoriamente nonostante appello colla condanna alle spese anche estragiudiziali. — A di 5 ottobre affissa a forma di legge. M. Quattrocchi.